

## Seconda Lezione

### FONETICA

#### § 2 Le vocali

##### § 2.1 Osservazioni generali:

- Nell'alfabeto ebraico mancano i segni delle vocali. Furono inseriti solo alcuni secoli d.C. Il sistema fu elaborato dalla Scuola di Tiberiade che in seguito fu adottato dalla tradizione rabbinica e tuttora viene utilizzato nelle Bibbie ebraiche.
- Prima della definizione del sistema vocalico in caso di necessità, per evitare equivoci nella lettura, si adoperavano alcune consonanti per indicare le vocali; così si usava la ם alla fine della parola per indicare *a, e, o*; ן per le vocali *o, u*; ם per *e, i*.
- Attenzione! Quando queste consonanti fungono da vocali non si pronunciano perché sono quiescenti; vengono chiamate, con un termine latino, *matres lectionis*.
- Alle volte anche ם si comporta come una *mater lectionis*.
- Le vocali si distinguono in **lunghe** e **brevi**. I pignoli distinguono le **medie** e le **semivocali** (di queste ci occuperemo la prossima lezione).

##### Lunghe

		pronuncia			
<i>qameš</i>	◻ ◻	<i>â</i>	כְּתָב	<i>kethâv</i>	uno scritto
<i>šere</i>	◻ ◻	<i>ê</i>	בֵּית	<i>bêth</i>	casa di...
<i>ḥireq magnum</i>	◻ ◻	<i>î</i>	בֵּין	<i>bîn</i>	capire
<i>ḥolem magnum</i>	◻ ◻	<i>ô</i>	קוֹל	<i>qôl</i>	voce
<i>šureq</i>	◻ ◻	<i>û</i>	מוֹת	<i>mûth</i>	morire

##### Medie

	segno	pronuncia trascrizione			
<i>qameš</i>	◻ ◻	<i>ā</i>	יָד	<i>yādh</i>	mano
<i>šere</i>	◻ ◻	<i>ē</i>	שֵׁם	<i>šēm</i>	nome
<i>ḥireq</i>	◻ ◻	<i>î</i>	יָרְשׁוּ	<i>yîr'šû</i>	occupano
<i>ḥolem</i>	◻ ◻	<i>ō</i>	פְּעַל	<i>pō'al</i>	lavoro

## Brevi

	segno	pronuncia trascrizione			
<i>pataḥ</i>	◻	a	בַּת	<i>bath</i>	figlia
<i>s<sup>e</sup>gol</i>	◻	e	אֶבֶן	<i>'even</i>	pietra
<i>ḥireq</i>	◻	i	מִן	<i>min</i>	da
<i>qameṣ ḥaṭuf</i>	◻	o	חֻכְמָה	<i>ḥokhmā</i>	sapienza
<i>qibbuṣ</i>	◻	u	שֻׁלְחָן	<i>šullḥān</i>	tavola

## Semivocali

<i>š<sup>e</sup>wa</i> semplice	◻
<i>š<sup>e</sup>wa</i> composto o <i>ḥaṭef</i>	◻ ◻ ◻

### § 2.2 Osservazioni sulle vocali.

- Tutte le consonanti, tranne quelle finali, sono seguite da una vocale o dallo *š<sup>e</sup>wa*.
- Due vocali hanno lo stesso segno (◻). Non confondere! Esso indica la pronuncia di *a* (*qameṣ*) e di *o* (*qameṣ ḥaṭuf*).
- Le vocali con le *matres lectionis* (◻ ◻ ◻ ◻) sono dette *plene scriptae*, quelle senza *defective scriptae* (latino comprensibilissimo!).
- Quasi tutte le vocali si scrivono **sotto** le consonanti. Invece *ḥolem plene scriptum* e *šureq* si scrivono dopo la consonante. Tutte le vocali si pronunciano dopo le consonanti.
- Subito un'eccezione! – non può mancare. Alle volte si trova il *pataḥ* sotto ם, ן, ף munito di *mappiq* (ם) quando sono a fine parola. Lo scopo è di renderne agevole la pronuncia. Si chiama *pataḥ furtivum* e si pronuncia prima della consonante sotto cui è posto (םם ם *rûaḥ*, םםם *gāvōah*).
- I vocaboli e le sillabe iniziano quindi sempre con una consonante. Una eccezione sembrerebbe ם che si può trovare all'inizio di una parola, ma è una falsa vocale perché si tratta della consonante *waw* che ha funzione copulativa.
- Non ci possono essere due vocali consecutive. Quindi i segni ם e ם sono vocali (*û* e *ô*) quando sono precedute immediatamente da una consonante (םם *qôl* “voce”); se invece

sono preceduti da vocale, sono delle consonanti e hanno il suono *waw* (וְוַי 'āwōn "colpa" וַיְוַי *šiwwāh* "comando").

- h) Il segno *holem* va alla sinistra delle consonanti (וְוַי *bō*) ma se segue un *a* spesso si mette alla destra di quest'ultima (וַיְוַי *yāvō*).
- i) Pericolo di confusione! Alle volte *holem* si fonde con il punto diacritico di וְוַי e וַיְוַי. Si hanno una serie di casi:

וְוַי → מֹשֶׁה *Mōšeh* "Mosè". Il segno è direttamente preceduto da consonante.

וַיְוַי → שֹׂנֵא *šōnēh* "colui che odia". Il segno è direttamente seguito da una consonante.

וְוַי → Quando è preceduto direttamente da consonante si legge *ōs* come in וַיְוַי *nošē* "colui che eleva"; oppure si legge *šo* se non è preceduto da consonante come in וַיְוַי *šōmēā* "colui che ascolta".

### § 2.3 Osservazioni sulle semivocali: lo *š<sup>e</sup>wa*.

Lo *š<sup>e</sup>wa* può essere **semplice** o **composto**.

a) Lo *š<sup>e</sup>wa* **semplice** può essere quiescente e mobile.

- i. Lo *š<sup>e</sup>wa* **quiescente** non si pronuncia e di conseguenza non viene trascritto.
- ii. Lo *š<sup>e</sup>wa* è quiescente:
  - sotto una consonante preceduta da vocale breve (מִדְּבָר si pronuncia *midhbār* "deserto").
  - sotto il *kaf* finale quando questo non ha un *qameš* (מֶלֶךְ si pronuncia *melek* "re").
  - Se sulla vocale cade l'accento, lo *š<sup>e</sup>wa* che segue non si pronuncia (הֵי קֹטְלֶנָה si legge *tiqtolnāh* "esse uccideranno; הֵי קֹטְלֵנָה si legge *taqtēlnāh* "esse faranno uccidere).
- iii. Lo *š<sup>e</sup>wa* **mobile** si pronuncia con una *e* brevissima e si trascrive con una *e* in forma esponenziale <sup>e</sup>.
- iv. Lo *š<sup>e</sup>wa* è mobile e quindi si legge:
  - all'inizio di parola: קֵטֹל *qetōl* "uccidere".
  - dopo un altro *š<sup>e</sup>wa*: יִקְטְלוּ *yiqṭlū* uccideranno.
  - sotto una consonante doppia ossia quando questa è munita di *dagheš forte*: שִׁילְהוּ *šil-<sup>e</sup>hū* "mandarono".
  - sotto una consonante finale קָטַלְתָּ *qātal<sup>e</sup>* "uccidesti" (f.); אַתָּה *'att<sup>e</sup>* "tu" (f.).
- v. Inoltre lo *š<sup>e</sup>wa* è mobile sotto una consonante preceduta da vocale lunga; spesso questa vocale è munita di una lineetta detta *meteg*: קֵטְלוּ *qāṭ<sup>e</sup>lū* "uccisero".
- vi. Se lo *š<sup>e</sup>wa* si trova sotto la prima di due consonanti uguali esso si legge sempre: הֲלֹלוּ *hal<sup>e</sup>lū* "lodate!").

b) Lo *š<sup>e</sup>wa* **composto**: sono delle semivocali ottenute dalla combinazione dello *š<sup>e</sup>wa* con alcune vocali:

<i>ḥaṭēf pataḥ</i>	◻	si pronuncia <i>ǎ</i> brevissima	אַרְוֹן <i>’ārôn</i>
<i>ḥaṭēf s̄gol</i>	◻	si pronuncia <i>ě</i> brevissima	אַמֹר <i>’ěmōr</i>
<i>ḥaṭēf qames</i>	◻	si pronuncia <i>ō</i> brevissima	עֲנִי <i>’ōnī</i>

### § 3 Segni fonetici

#### § 3.1 *Dageš*

- Il *dageš* è costituito da un punto posto all’interno di una consonante e può essere **lene** o **forte**.
- Il *dageš* lene si trova solamente nelle lettere *b<sup>e</sup> gadk<sup>e</sup> fath* e serve per rendere esplosivo il loro suono. Il *dageš* si può trovare in quasi tutte le consonanti, comprese le *b<sup>e</sup> gadk<sup>e</sup> fath*, e raddoppia la consonante.
- Le consonanti gutturali (א ה ח ע) non prendono mai il *dageš*.
- Talvolta il *dageš* forte non viene segnato. Esso è implicito o virtuale.  
Per distinguere nelle *b<sup>e</sup> gadk<sup>e</sup> fath* il *dageš* lene da quello forte basta attenersi alla seguente regola:
  - il *dageš* è lene quando non è preceduto da vocale o semivocale: יִקְבֹר *yiqbōr* seppellirà;  
בָּבֶל *bāvel* Babilonia.
  - il *dageš* è forte negli altri casi: גִּבּוֹר *gibbōr* forte; אַבִּיר *’abbīr* potente.

#### § 3.2 *Mappiq*.

Graficamente è uguale al *dageš*. È un punto che si pone all’interno della ׀ finale, per indicare che essa è una consonante piena e non una *mater lectionis*.

#### § 3.3 *Maqqef*.

È un segno grafico (◌◌) che unisce due parole. In forza di tale unione la parola prima del *maqqef* perde l’accento e forma foneticamente una parola sola con quella che segue:

“figlio dell’uomo” בֶן־אָדָם ← (בֶן)

## Vocabolario

padre	אָב
fratello	אָח
sorella	אָחוֹת
uomo	אִישׁ
donna	אִשָּׁה
madre	אִם
uomo, Adamo	אָדָם
Dio	אֱלֹהִים
figlio	בֵּן
figlia	בַּת
Israele	יִשְׂרָאֵל
cuore	לֵב
città	עִיר
uccello	קוֹף
popolo	עַם
testa	רֹאשׁ
nome	שֵׁם

## Esercizi

1 – Leggi i seguenti vocaboli e segna le consonanti quiescenti.

בָּנָה גּוֹרָל פַּח בַּיִת בּוֹא נִכְר לֹוֹן מְשִׁיחַ יְדִינוּ שָׁנִים עַץ  
שָׁלֵם יוֹשִׁיב נִגְד אִישׁ הֵם יִשׁוּעַ חֵיק כּוֹכַב שְׁמוֹר אָבִיו

2 – Leggi e distingui gli *š<sup>w</sup>* semplici (quiescenti e mobili) e composti

בְּשִׁמְרוֹן הַלְכִים גְּבַרִיאֵל אֲשֶׁר אָדָמָה כְּאֲשֶׁר בְּיִשְׂרָאֵל יֵצְאוּ יִשְׁלַחוּ  
עֲבָרֵי הָעֵבִיר אֲכַל וְאֵלֶּה מַלְכִים לְקִדּוֹ תַחֲמוֹד רֵעֵד תְּסוּבְּבָנָה נַעֲמֹד

3 – Trascrivi in ebraico.

*ʾavrām, šāʾûl, nāsāʾ, māqôm, r<sup>h</sup>khûšô, hakk<sup>n</sup>ʾānî, šophēt, ʾansê, ʾōsêhû, b<sup>s</sup>šēm, w<sup>s</sup>šivʾim, qodhšô, ʾoznayim, ʾekhōl.*